

EFFETTO COVID SU CONSUMI E RISPARMIO

di **Marcello Minenna**

La pandemia ha cambiato il volto dell'economia globale, influenzando in maniera persistente le abitudini di consumo e risparmio degli individui. Il recente aggiornamento di agosto 2021 dell'*External Report* database del Fondo Monetario Internazionale (FMI) consente di analizzare gli ultimi 18 mesi con una prospettiva di confronto

storico. A causa dei *lockdown* generalizzati e delle restrizioni imposte alle attività economiche che più richiedevano contatto fisico tra le persone, la quota di consumi rappresentata dai servizi è scesa drasticamente mentre il potere di acquisto dei consumatori, compresso dalle limitazioni, si è riversato sulle merci. —*Continua a pag. 15*

di Marcello
Minenna



LOCKDOWN E SOSTEGNI PUBBLICI

EFFETTO PANDEMIA SU RISPARMIO E CONSUMI

—*Continua da pagina 1*

Lo *shift* nella struttura dei consumi globali ha preso forma nel secondo trimestre 2020, comportando una riduzione del 3,2% della quota attribuibile ai servizi ed il contestuale aumento di quella dei beni durevoli (+1,9%) e non (+2,8%) nelle economie avanzate.

Il cambiamento nel *pattern* dei consumi si è dimostrato persistente durante i trimestri successivi, nonostante le riaperture estive. L'ultima rilevazione consolidata di febbraio 2021 non mostra alcun cenno di rientro verso lo *status* pre-pandemico.

Questi effetti della recessione pandemica sono radicalmente difforni da quanto osservato storicamente. Infatti le recessioni comportavano un incremento contenuto (+1%) e graduale della quota dei servizi rispetto a quella dei beni durevoli per via del minor costo relativo in un contesto di riduzione del reddito disponibile.

Specularmente alla compressione dei consumi, i tassi di risparmio del settore privato sono esplosi nel 2020

in tutte le macro-aree economiche. Con un discreto colpo d'occhio, si apprezza l'impennata del tasso di risparmio nelle economie avanzate nel secondo e terzo trimestre 2020, da poco meno dello 0,5% fino ad un picco vicino al 10% del PIL. Anche durante la grande crisi finanziaria internazionale del 2008-2009 (GFC) il tasso di risparmio era cresciuto, ma in maniera molto più contenuta raggiungendo l'1,9% del PIL soltanto dopo 18-21 mesi dall'inizio della recessione; si osserva dunque di un effetto 10 volte più intenso.

Ad aprile 2021 questo *overshoot* non era stato riassorbito (nella stessa fase del ciclo economico, nel 2009 si registrava globalmente un tasso di risparmio 4 volte inferiore). Le stime del FMI prevedono un riallineamento ai valori osservati durante la GFC non prima del 2023.

La correlazione tra crescita dei tassi di risparmio e crollo dei consumi indotto dai *lockdown* è trasversale a tutte le economie avanzate. Dai dati è possibile affermare che dove il *lockdown* è stato mediamente molto duro i tassi di risparmio sono cre-

sciuti maggiormente per via del più forte effetto di compressione artificiale dei consumi.

Ma il ruolo preponderante è stato svolto dai sostegni governativi al reddito, soprattutto negli USA, dove il flusso eccezionale di trasferimenti diretti e bonus ha fatto innalzare il tasso di risparmio fino al 20% del PIL nel secondo trimestre 2020. Nell'area Euro, nonostante livelli paragonabili di contrazione dei consumi, i trasferimenti governativi hanno avuto un'entità 3 volte inferiore. In definitiva, la recessione pandemica da cui il mondo sta emergendo è stata la più sincronizzata mai sperimentata, con oltre il 95% delle economie in contrazione contemporaneamente. È stata una "sberla" formidabile le cui conseguenze a medio-lungo termine devono ancora definirsi.

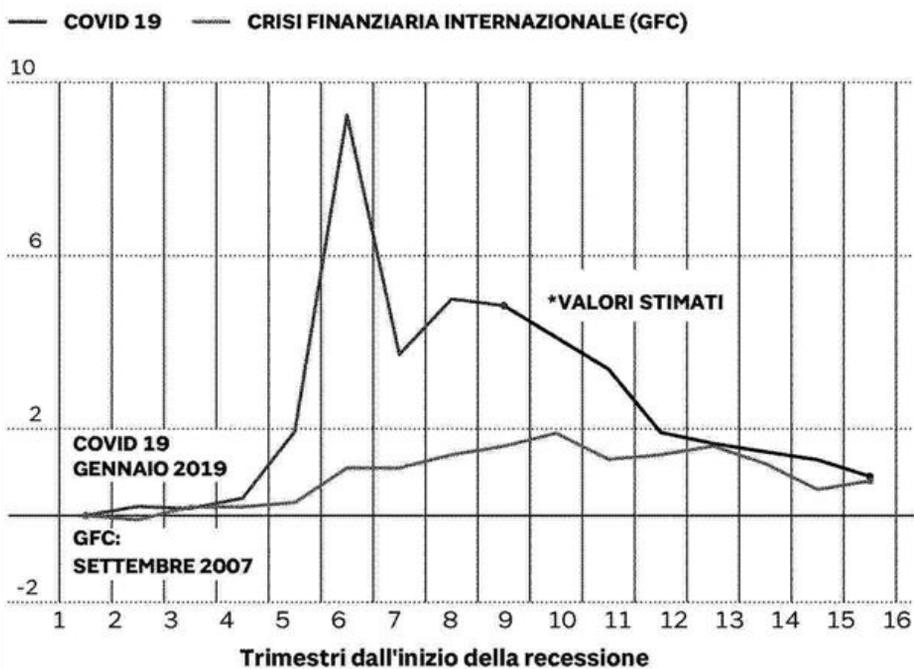
Marcello Minenna, Direttore Generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

📍 @Marcello Minenna

Le opinioni espresse sono strettamente personali

Economie avanzate, il grande balzo dei tassi di risparmio

Andamento del tasso di risparmio delle famiglie durante le ultime 2 recessioni globali. *In % del Pil*



Fonte: Fondo Monetario Internazionale